Mercoledì 2 Aprile 1924

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

·GIORNALE DI UDINE·

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

Anno 59 — N. 80

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA larghezza di una colonna: Avvisi commerc. L. 0.75 - Avvisi finanziari privati, legali, d'asta, concorsi, aste, appalti, comunicati, ecc. L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo del giornale (Echi) L. 2 - Tassa governativa in più

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-16 - I manoscritti non si restituiscono

GLI ULTIMI ASPETTI DEL PERIODO PREELETTORALE

Gli ex-popolari e cattolici per la leale collaborazione

ROMA, 1.

L'on. Egilberto Martire ha tenuto stasera alla sala Pichetti affollatissima un discorso agli elettori di Roma per illustrare il punto di vista suo e quello degli amici popolari espulsi dal Partito popolare. In una lucida analisi retrospettiva ha considerato innanzi tutto la costituzione e l'attività del P. P. in relazione alla crisi nazionale del dopo guerra. Il P. P. ha avuto la sua ragione d'essere perchè ha segnato la partecipazione in pieno dei cattolici italiani alla vita pubblica ed ha posto al pericolo bolscevico le prime resistenze nel campo sociale e legalitario. La crisi nazionale però, acuita dal parlamentarismo democratico e riformistico non potè trovare altro sbocco se non quello rivoluzionario. Il P. P. aderì alla collaborazione con il Governo nazionale perchè la sua tradizione non poteva tenerlo lontano dallo sforzo della ricostruzione fascista e Benito Mussolini poteva annunciare la collaborazione popolare-fascista come un segno di suprema concordia nazionale. I popolari espulsi dal Partito sono rimasti fedeli all'impegno solenne che il partito assunse; essi pensano che le ragioni che allora imponevano per il bene del Paese la collaborazione popolare-fascista, non sono oggi nè cessate nè diminuite; nella economia del nuovo regime popolare i collaborazionisti e con loro i cattolici non popolari, possono e debbono recare il contributo della tradizione politica e religiosa. Il Fascismo è moto di restaurazione che si va precisando in alcuni punti fondamentali: rispetto dell'autorità, esaltazione della coscienza nazionale, collaborazione delle classi, rispetto della religione. Dal punto di vista costituzionale esso tenta una revisione profonda degli istituti e della tecnica democratica. La tradizione politica dei cattolici italiani può e deve sviluppare questi punti di contatto nell'immane fatica della ricostruzione. Placato il conflitto tra lo Stato e la Chiesa, mentre si maturano le irremissibili soluzioni giuridiche di esso, la collaborazione con il nuovo regime riprende il processo storico e ideale del Risorgimento e reca rinnovato lo spirito dei maestri e dei patrioti che attinsero dalla fede cattolica la visione di una Italia più grande e più pura. L'oratore è stato, alla fine lungamente applaudito.

Un altro popolare che esce dal partito

MILANO, 1.

L'avv. Osio, uno dei maggiori esponenti del partito popolare della nostra città, ha dato le dimissioni dal partito per il suo dissenso con l'atteggiamento politico assunto in questi ultimi tempi dalla direzione del partito stesso. L'avvocato Osio si è pure dimesso da consigliere comunale nella quale carica rappresentava i popolari.

Servire l'Italia!
La lettera di Paolucci de Calboli agli elettori

ROMA, 1.

Il marchese Paolucci de Calboli-Barone, capo di gabinetto di S. E. Mussolini, ha diretto ai suoi concittadini, nella sua qualità di presidente onorario del comitato elettorale di Caltagirone per la lista nazionale, la seguente lettera:

« Miei concittadini!

« Il 6 aprile voi siete chiamati non ad uno di quei soli episodi di concorrenza politica che avevano nome di campagne elettorali, ma ad una manifestazione della vostra coscienza di cittadini, della vostra volontà di italiani; della vostra fedeltà al nome e alla causa della Patria. Quel giorno io contavo di essere in mezzo a voi; ma, costretto dai doveri del mio ufficio che mi chiamano altrove al mio diuturno lavoro, sarò lontano da voi con la persona ma a voi vicinissimo col pensiero e con l'anima.

« Io credo che tutti voi sentiate la distanza che separa, non nel tempo ma nello spirito, queste elezioni da quelle di altre volte e come il voto che voi siete invitati a dare abbia un significato più alto e più chiaro di quanto i voti elettorali ne abbiano mai avuto. Voi non andate alle urne a fare prevalere questo su quell'uomo, in una stretta competizione di persona, o a decidere tra le fazioni avverse, ma a suggellare con l'espressione della vostra volontà che il Fascismo ha compiuto e votate materialmente per una lista e per un partito, ma spiritualmente per un compito nazionale.

« Da 18 mesi, superata una oscura crisi morale, l'Italia ha ritrovato sul disordine, sulla confusione e sulla divisione degli spiriti, la sua unità, la coscienza dei supremi doveri che essa ha di fronte a se stessa. Con animo di ferro e con duro lavoro, il Fascismo italiano, creditando ed attuando l'insegnamento di quel Giorgio Arcoleo della nostra terra, che precorse col pensiero la storia di oggi, ha dato all'Italia questo dono incommensurabile.

« Ora l'Italia deve al Fascismo la testimonianza di quanto sia profonda e sia vasta la sua riconoscenza, l'indicazione di quanto viva sia la forza per la quale esso deve continuare vittorioso.

« Concittadini! Col ricordo e con la cara ombra presente di quel Fulcieri Paolucci de Calboli che simboleggia, nel sangue versato e nella giovinezza e nella vita offerta all'Italia, il più puro sacrificio e del quale ho raccolto il nome devotamente, io vivo da diciotto mesi ogni giorno vicino all'Uomo nel quale il Fascismo ha l'anima della sua anima, l'Italia ha la sua coscienza vicino alla potenza invisibile che ha ridestato dalle profondità della sua tradizione la grandezza morale del nostro popolo.

« Per diciotto mesi, dal giorno che Egli assunse il governo delle cose d'Italia, a quello che S. M. il Re volle coronare la sua opera creandolo suo cugino nell'Ordine della SS. Annunziata, quotidianamente ho provato che dove è il nome o il segno di Lui, là è l'Italia; che ogni atto di devozione e di fedeltà a Lui, è un atto di fedeltà o di devozione all'Italia. Servire l'Italia. Questo è il compito nobilissimo che voi siete chiamati ad assolvere il 6 aprile, compito che voi sicuramente e degnamente saprete adempiere facendo convergere unanimi i vostri suffragi sulla lista nazionale che ha per simbolo il Fascio littorio ».

Le preferenze saranno considerate
atto autentico di indisciplina.

FIRENZE, 1.

Stamane si è tenuta una riunione in Prefettura, presieduta dall'on. ministro Ciano, presenti i sottosegretari di Stato on. Lupi e Marchi e i prefetti della Toscana, i candidati della lista nazionale e della lista bis, e i segretari delle Federazioni fasciste.

L'on. Ciano ha dato comunicazione di un telegramma direttogli da S. E. il Presidente del Consiglio, col quale fa espresso richiamo al deliberato dell'ultima sessione del Gran Consiglio che vieta nella forma più rigorosa per i candidati fascisti l'uso dei voti di preferenza. La violazione di un ordine così categorico sarà considerata come autentico atto di indisciplina.

Soggiunge il Presidente del Consiglio, che la lista bis, proclamata ufficialmente dal Partito fascista, e della quale fanno parte tre candidati regolarmente tesserati al Fascismo, ed altri tre antichi alleati del Fascismo, deve essere considerata egualmente lista fascista agli effetti così della votazione come della propaganda.

Il corrispondente del "Daily Herald"
ESPULSO DALL'ITALIA.

ROMA, 1, notte (per telefono):

E' stato espulso dall'Italia, su provvedimento del Ministero dell'Interno, il giornalista inglese signor Giglio, corrispondente del « Daily Herald », per la calunniosa propaganda da lui svolta contro il Governo e contro il prestigio e la dignità del nostro paese.

La giornata del Duce a Milano

La nuova gestione dell'Umanitaria — La situazione dei Fasci in Francia — Per il Comune e la Provincia di Milano.

MILANO, 1.

Stamane il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto il Commissario governatore della Società « Umanitaria », on. Giuseppe De Capitani ed il Vice commissario on. Gaetano Venino che gli hanno consegnato una prima e sommaria relazione sulla situazione e sull'andamento generale della Società sotto la nuova gestione. Essi hanno poi illustrato il memoriale ed hanno fornito tutte le notizie che l'on. Mussolini ha voluto conoscere. Il Presidente si è vivamente compiaciuto per l'opera spiegata e si è riservato di esaminare minutamente la relazione che sarà poi data alla stampa. Ha infine manifestato la sua intenzione che l'opera intrapresa dal Commissariato debba essere continuata perchè la Società possa raggiungere una maggiore esplicazione in tutte le sue attività.

Quindi l'on. Mussolini ha ricevuto una Commissione del Fascio di Parigi presentata dall'on. Sollazzo segretario generale dei Fasci all'estero e composta dall'avv. Giuseppe Richetti segretario politico del Fascio di Parigi, del dott. De Seules, dello scultore Marazzani membro del Direttorio e del dottore Gazzoni dell'« Italie Nouvelle », che gli hanno esposto la situazione del Fascio e il programma che intende svolgere sopra tutto per la difesa del lavoratore italiano, all'infuori di qualsiasi fede politica. Essi hanno quindi affermato che il sacrificio di Nicola Bonservizi servirà a rafforzare e cementare la compagine del Fascio parigino che è deciso fermamente a tenere alta la bandiera dell'Italia e del Partito fascista.

Il Presidente infine ha avuto un lungo colloquio col sen. Mangiagalli sindaco di Milano e con l'avv. Sileno Fabbri, presidente della Deputazione provinciale che lo hanno intrattenuto sui diversi problemi del Comune e della Provincia di Milano.

Il discorso di Benito Mussolini ai funerali di Nicola Bonservizi

MILANO, 1.

Come avete già pubblicato, i funerali di Nicola Bonservizi, l'eroico nostro Caduto, sono riusciti di una austera solennità. Al resoconto della indimenticabile cerimonia va aggiunto l'alalà, commosso discorso pronunciato da Benito pioggia dirotta. Il carro funebre giungo al Cimitero Monumentale di P. Volta soltanto alle ore 18. Sul piazzale, dinanzi al Famedio, la Milizia nazionale forma un quadrato. Sull'alto della scalinata prendono posto i vessilli e intorno si pongono i portatori delle corone. Ovunque la folla, che da più ore attende, si scopre, fa silenzio, mentre la pioggia continua a dirotto. Il quadro è grandioso ed austero. Il feretro è tolto dal carro e trasportato a braccia su un catafalco posto al centro del quadrato, mentre le truppe e la Milizia presentano le armi. I congiunti del Bonservizi singhiozzano accanto alla bara, che è attorniata da tutte le autorità presenti e dai colleghi ed amici dell'Estinto.

S. E. Benito Mussolini sale sulla gradinata del Famedio. Fra tutta la moltitudine si fa un silenzio solenne. Il Presidente del Consiglio dice:

« Camicie nere!

« Tutto un popolo ha partecipato commosso al nostro rito di amore e di compianto per Nicola Bonservizi, un fascista di purissima fede, di coraggio indomito, che ha santificato la causa con la vita e con la morte. Se l'omaggio di tutto un popolo non rendesse superfluo il mio discorso, io vorrei tessere un lungo elogio di questo mio giovane amico, che mi fu fedele e devoto durante dieci anni, non solo nelle ore grandi, ma anche nelle ore mediocri ed ingrate. Egli praticò la vera, la saggia, la santa disciplina, che consiste nell'obbedire quando ciò dispiace, quando ciò rappresenta sacrificio.

« I responsabili non sono soltanto gli assassini di Parigi; ce ne sono altri e ce ne sono anche fra noi che in questi ultimi tempi si sono abbandonati al litigio fazioso, dando l'illusione al nemico che poteva riprendere la sua offensiva di massacri e di agguati.

« Se un monito sale da questa bara, è un monito che ci richiama tutti al senso austero del dovere e della disciplina.

« Altri responsabili sono coloro che vanno raccogliendo in tutti i villaggi d'Italia più o meno oscuri, la cronaca di violenze insignificanti per montare l'opinione pubblica e per armare il braccio ai criminali, che in questi ultimi tempi hanno ucciso cinque dei nostri migliori amici, cinque dei nostri migliori gregari.

« Io vi dico che nel mio spirito stanno forse maturando le decisioni gravi e irrevocabili.

« Salutate questo nobile nostro Caduto. Egli lottava a Parigi dove è difficile fare il fascista. Egli lo ha fatto per tre anni sfidando tutti i pericoli, fino al giorno in cui lo ha colto la morte e la gloria ».

« Camerata Nicola Bonservizi! » — chiama il Duce, con voce tonante, benchè fremente di commozione.

Un grido altissimo di tutta l'immensa moltitudine risponde: « Presente! ».

Dopo un istante di silenzio il Presidente scatta: « Fascisti, in ginocchio! ». Tutti, anche la folla al di là dei cancelli del Cimitero, si inginocchiano in solenne raccoglimento. Poi S. E. Mussolini dà l'ordine di alzarsi e accenna alla banda fascista « Aldo Sette » che suoni l'inno « Giovinezza ».

La cerimonia ha termine e la folla si allontana mentre le note dell'inno fascista echeggiano il loro saluto estremo.

Gli insegnanti medi della Sicilia
in onore del ministro Gentile

PALERMO, 1.

Stamane l'ampio salone del Convitto nazionale « Vittorio Emanuele » accoglieva oltre duecento invitati per le solenni onoranze al ministro della Pubblica istruzione on. Gentile, onoranze promosse dagli insegnanti delle Scuole medie di Palermo.

Alle onoranze vollero spontaneamente aderire in gran numero gli insegnanti medi di tutta la Sicilia, molti dei quali intervennero personalmente.

Erano presenti alla cerimonia tutte le autorità e le notabilità cittadine, insegnanti di ogni categoria con tutti i capi degli Istituti scolastici e le rappresentanze di tutte le Scuole con bandiere.

Il segretario del Comitato prof. Sola Contarini lesse centinaia di adesioni, tra le quali, applauditissimo, il telegramma del generale Diaz, ricordante l'opera di abnegazione, di fervore e di amor patrio del ministro Gentile.

Il Provveditore agli Studi portò al ministro il saluto degli insegnanti siciliani di ogni categoria.

Il prof. Bocconi, presidente del Comitato, pronunciò un discorso inneggiante al ministro e ricordò di aver avuto l'on. Gentile fra i suoi allievi prediletti nel Ginnasio « Ximenes » di Trapani.

Infine, il ministro della P. I., commosso per la grande dimostrazione, improvvisò una smagliante discorso.

Oggi non si festeggia nè un uomo nè un ministro — egli disse — ma una tradizione, un pensiero che persegue una mèta a cui si tende da 25 secoli.

E parlando della missione santa dell'insegnamento, disse che a questo proposito volle anteporre allo studio dei diritti quello dei doveri degli insegnanti italiani. Si mostrò lieto di constatare anche dalla odierna manifestazione che egli mai non si oppose facendo ciò giacchè con lui gli insegnanti tutti hanno come sacerdozio il culto della loro missione. Ma alla domanda che spesso egli si rivolge, e cioè se lo Stato, rispondendo a questo spirito di sacrificio degli insegnanti italiani abbia provveduto, determinando quella serenità di spirito e di coscienza indispensabile per l'esercizio del loro ministero, egli sinceramente deve rispondere: « No ».

Il discorso del ministro, interrotto spesso da applausi, fu salutato infine da una interminabile ovazione.

Al ministro fu offerta una grande medaglia d'oro ed una pergamena con le firme di tutti gli insegnanti medi di Palermo con la seguente iscrizione:

« A Giovanni Gentile, filosofo, educatore, ministro, della scuola italiana benemerito rinnovatore, gli insegnanti degli istituti medi di Palermo e della scuola superiore « Giuseppina Turrisi-Colonna » plaudendo ».

Dopo i festeggiamenti il ministro Gentile, con l'on. Orlando, partì per Castelvetrano, dove è stato inaugurato il Parco delle Rimembranze.

LA CAMERA FRANCESE discuterà oggi le interpellanze sulle dichiarazioni ministeriali.

Il faro di Capo Guardafui

ROMA, 1, notte (per telefono):

Da domani comincerà a funzionare il faro eccelso che l'Italia ha costruito sulla desolata roccia a picco di Capo Guardafui. Si tratta di una grande data nella storia della navigazione mondiale e di un atto importantissimo nella nostra politica coloniale. E' una affermazione di potenza nazionale e di solidarietà internazionale che il nostro paese ha eretto in faccia all'Oceano Indiano in vetta al punto più orientale dell'Africa, sulle vie percorse dai piroscafi di tutto il mondo che dal Mar Rosso e dal Golfo di Aden vanno in oriente e che dall'Asia, dall'Australia e dall'est-Africa si dirigono verso l'Europa.

Il Capo Guardafui è sempre stato un terribile promontorio tragico e sinistro, specialmente nella stagione in cui infuriava il monsone, e ogni qualvolta una nave doveva seguire per quei paraggi aveva una tremenda angoscia, quella di andare a sbattere contro quei giganteschi massi pietrosi sporgenti in mare. Il vento di sud-ovest e le correnti furibonde che in quel punto ribollono con ondate mostruose, mettono a serio rischio ogni bastimento. Si aggiunga il fatto che il monsone copre costantemente di nebbia il Capo Guardafui sicchè è impossibile avvistarlo con esattezza e dirigere con sicurezza la rotta di una nave. Per piroscafi provenienti da Zanzibar, dalla costa del Benadir e dalle Indie il pericolo era anche maggiore, perchè a sud del vero Capo Guardafui ce n'è un altro, e peggio visibile, conosciuto in marina come il falso Guardafui. Ora spesso accade che nelle notti tempestose il vero Capo Guardafui sia invisibile nella nebbia. Il navigante scorge sull'orizzonte l'alta mole del falso Guardafui e dirige la prora a quel promontorio credendo che si tratti del vero. Quando gli è vicino gli gira attorno, lo sdoppia e crede di imboccare giusto il Golfo di Aden ed invece va a sbattere fatalmente, spinto dal vento e dalle correnti, contro il Capo Guardafui che gli si presenta innanzi terribile e fatale all'improvviso. In questo caso il bastimento naufraga e si perde.

I piroscafi delle grandi linee di navigazione, consci di tale pericolo, preferiscono tenersi una cinquantina di miglia al largo con un dispendio enorme di combustibile e di tempo.

L'Italia ha assolto l'umanitario e magnifico compito. Domani un grande fascio di luce intermittente, visibile a 25 miglia di distanza, illuminerà la via pericolosa che mette in comunicazione i mari asiatici e africani col Mar Rosso e quindi col Mediterraneo.

Dopo il disastro nell'Amalfitano
Fraterna solidarietà di aiuti

AMALFI, 1.

L'opera di soccorso e di sgombero nei punti franati è stata iniziata da ieri, nonostante il tempo pessimo. La zona del rione « Campo di Croce » continua ad essere pericolosa per lo slittamento del materiale franabile. E' stato provveduto allo sgombero di tutte le case pericolanti e si attende al più presto che si proceda al consolidamento della zona.

A cura del Genio Civile è stato provveduto ai lavori di assicurazione dello acquedotto in contrada Confalone messo in pericolo dal movimento franoso. Poichè i danni maggiori si sono verificati su strade comunali e provinciali il Ministero dei Lavori Pubblici ha disposto che siano subito redatte dal Genio Civile le perizie.

E' giunto nel porto, col suo yacht, Pierpont Morgan, venuto per visitare i luoghi del disastro. A Vettica lavorano alacremente i pompieri napoletani i quali hanno iniziato le ricerche dei cadaveri, che vengono man mano identificati. Una parte dei profughi che si trovava raccolta nei locali del seminario è stata trasferita in quelli dell'Istituto tecnico; altri sono stati inviati a Salerno. Le autorità locali provvedono alla distribuzione dei sussidi alle famiglie più bisognose.

Mercè l'opera dei reparti del Genio è stato possibile aprire un sentiero nella frana che aveva isolato per tre giorni Vettica ed Amalfi, di modo che i soccorsi, e specialmente i rifornimenti di vettovagliamento procedono con una certa facilità, che è sempre ostacolata però dalle condizioni atmosferiche avverse.

Stamane l'arcivescovo si è recato a Positano, dove, le frane hanno provocato molti danni materiali. Sono state già riattivate le comunicazioni con Sorrento ed è stato riattivato pure il servizio telegrafico e telefonico tra Salerno ed Amalfi.

A Vettica di Traiano si sono avute cinque vittime; alla frazione di Traia, 13 vittime. A Vettica di Amalfi si sono avute 61 vittime. L'arcivescovo ha ricevuto da Sua Santità una seconda offerta di L. 25.000 col seguente telegramma:

« Il Santo Padre che segue con paterna sollecitudine l'opera di soccorso a favore delle popolazioni così dolorosamente colpite, invia telegraficamente a V. E. altre 25.000 lire. Rinnova l'apostolica benedizione, grazie e conforti celesti. — Cardinale Gasparri ».

Quest'oggi con l'intervento del prefetto si è riunito il comitato generale per la distribuzione dei sussidi ed ha votato un ordine del giorno col quale preso atto delle dichiarazioni del prefetto afferma di confidare che mercè l'opera tenace e illuminata del Governo nazionale possa finalmente realizzarsi per Amalfi e costiera un avvenire degno delle sue bellezze.

Si ha da Torino che il R. Commissario di quella città barone Lavia ha deliberato di attestare la solidarietà e la fratellanza di Torino per la regione amalfitana erogando la somma di lire 25 mila come contributo della città a beneficio dei danneggiati dell'alluvione.

La riconoscenza di Salerno per Mussolini.

Dal Presidente del Consiglio provinciale di Salerno è pervenuto a S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini il seguente telegramma:

« Consiglio provinciale di Salerno, odierna seduta, incaricami rivolgere V. E., Governo nazionale, espressione gratitudine per provvedimenti adottati, e soccorsi inviati luoghi disastro costiera amalfitana. — Presidente consiglio provinciale: FARINA ».

SCUOLE E MAESTRI

GORIZIA, 1 aprile.

Gorizia ha un suo problema scolastico, che reclama urgentemente una soluzione. Tale problema non tocca, se non lievemente l'ordinamento della scuola in sè, e non è che in minima parte di natura didattica. Grazie alla autonomia scolastica fin qui goduta, per cui l'amministrazione comunale era l'arbitra dell'ordinamento scolastico, potendo così correggere in gran parte i difetti della legislazione precedente, e parare con efficacia moltissimi dei colpi, che il Governo straniero tentava di inferire alla scuola italiana, per diminuire il valore e l'efficienza, Gorizia ha potuto portare i suoi istituti scolastici ad un'altezza tale, da corrispondere perfettamente ai bisogni della sua popolazione. Tali condizioni, va da sè, non hanno potuto che migliorare dopo la redenzione; onde quando si parla di problemi scolastici, a Gorizia, non si può nè si deve intendere l'ordinamento scolastico in sè. Il problema, ripetiamo, non è di natura didattica. E' di natura prevalentemente amministrativa.

I maestri di Gorizia, nel loro complesso, sono ottime forze. Cresciuti in un ambiente saturo di passione patriottica, essi hanno compreso quale fosse, e comprendono tutt'ora quale deve essere la funzione della scuola. Essa da noi, nei tempi passati, non serviva soltanto e unicamente ad impartire ai bambini le prime e più indispensabili nozioni del sapere, non era suo unico scopo quello di combattere l'analfabetismo. Si pretendeva assai di più dalla scuola: essa doveva essere il baluardo, dietro a cui si difendeva in lotta sanguinosa e diuturna il sacro retaggio della lingua, della civiltà, della razza. Il decadimento della scuola italiana avrebbe portato con sè le più gravi conseguenze per l'italianità del Comune stesso. Onde i maestri goriziani avevano la coscienza di essere ad un tempo educatori e soldati, cittadini che servivano doppiamente la causa suprema della Patria. Perciò in loro è andata costituendosi una coscienza di esser chiamati a compiere una santa missione, e però di dover esercitare nel contempo la virtù del sacrificio fino alle più grandi rinunzie.

Chi farà una volta la storia della scuola italiana a Gorizia, specie nell'ultimo decennio precedente la redenzione, dovrà dedicare una pagina luminosa di esaltazione a questi eroici ed umili soldati del dovere.

Oggi, però, chiedere ancora sacrifizi e rinunzie a questi benemeriti cittadini sarebbe atto niente affatto scusabile di irriconoscenza, anzi di palese ingiustizia. Nei tempi calamitosi del dominio straniero, il sacrificio, anche di una singola categoria di cittadini, per il supremo bene della collettività, era doveroso. Ma ora, che la libertà è spuntata per tutti, e che la scuola è finalmente ridonata alla sua pura e altissima funzione culturale, persistere nell'imporre sacrificii a chi ha fatto tutto il suo dovere, sarebbe inumano.

Il problema scolastico di Gorizia sta in questi precisi termini: assicurare la esistenza economica dei maestri goriziani, affinchè liberati da preoccupazioni materiali e nella possibilità di una dignità di vita corrispondente ai loro meriti, essi possano assolvere anche nel futuro il proprio compito in modo corrispondente alle gloriose tradizioni del passato.

Il rapporto giuridico-economico fra corpi insegnanti e amministrazione comunale è ancora una nebulosa. Un regolamento che disciplini tale materia è ancora un postulato della classe. La quale, e ciò sia detto a nuovo suo titolo d'onore, non ha mai pensato di raggiungere la realizzazione dei suoi giusti desideri attraverso agitazioni incomposte, o facendo uso di pressioni ricattatorie.

I maestri di Gorizia hanno una loro nobiltà; una grande nobiltà. Della quale però non è lecito abusare; perchè la scuola che ha tradizioni mirabili dal lato patriottico, perdurando uno stato di cose sfavorevoli ai maestri potrebbe, alla fine, risentire dei danni non lievi.

Gorizia, per ragioni del tutto particolari, ha ancora oggi una quantità di insegnanti, specialmente maestre, che da oltre un decennio, qualcuna da quasi due, sospira invano l'assunzione nel ruolo degli effettivi. Per una recente disposizione, dipendente dall'estensione anche alle nuove provincie della legge scolastica nazionale, queste maestre provvisorie, che insegnano da anni ed anni, compiendo il loro dovere in modo encomiabilissimo e, questo è importante, con funzioni e trattamento economico identico a quello dei maestri effettivi, vengono a perdere ogni anno due terzi di anzianità di servizio, non essendo loro computabili, per un anno effettivo di insegnamento, se non quattro mesi soltanto.

Se prima la permanenza nel servizio provvisorio portava con sè una relativa incertezza per l'indomani, poichè di anno in anno, regolarmente, i maestri non di ruolo venivano riconfermati in servizio, eccezione fatta per i casi in cui si fossero verificate delle deficienze o delle mancanze incompatibili con la dignità della scuola, ora la provvisorietà è congiunta ad un danno patente. Provvedere è un dovere di umanità. Bisogna che questi rimasugli del passato vengano liquidati, e che la sistemazione dei provvisori sia definita. Il Fascio di Gorizia ha studiato il problema; la nuova amministrazione fascista del Comune lo ha fatto suo. L'assessore alla P. I., nel rivolgere ai maestri di Gorizia, il suo primo saluto, ha dichiarato essere suo intendimento di procedere quanto prima alla definizione di questo problema. E i maestri hanno fiducia, che i loro giusti desideri saranno esauditi.

La loro fiducia non sarà delusa certamente, perchè gli odierni amministratori del Comune di Gorizia sono fascisti di fede e di azione. Essi non lasceranno inascoltata la voce di coloro, che nella scuola, per anni ed anni, hanno educato le giovani generazioni all'amore allo studio e al culto della Patria italiana. Essi non dimenticheranno, che i veri antesignani della redenzione, quelli che hanno preparato moralmente le schiere dei volontari che si son battuti per la redenzione della loro città, quelli che hanno gettato il fruttifero germe della ribellione allo straniero dominatore sono stati i maestri delle nostre scuole elementari. L'amministrazione comunale fascista scioglierà sicuramente questo debito d'onore.

Lo Stromboli in eruzione

ROMA, 1, notte (per telefono):

Si riceve dalla stazione di segnalazione dello Stromboli questo rapporto:

« Stanotte, alle ore 3.34, seguita da vorticoso maremoto, ebbe luogo una fortissima esplosione con emissione di abbondantissima cenere e piccoli lapilli che invase il paese, ed eruzione di scorie, blocchi e grosso materiale che, caduto nelle campagne, distrusse parecchi vigneti senza produrre incendi. Non si può precisare il cratere esploso per le enormi colonne di denso fumo oscuro che avvolgono quasi tutta l'isola. Lo spostamento d'aria ha prodotto la rottura dei vetri e lo scardinamento di porte e finestre in tutto l'abitato destando panico nella popolazione. Si hanno a deplorare circa quindici feriti leggeri da contusioni e lesioni prodotte dai vetri rotti ».

La commedia del processo Ludendorf-Hithler
Ludendorf si vergogna dell'assoluzione
La pena prorogata al 1928 per gli altri.

MONACO DI BAVIERA, 1.

Hithler, Pecuer, Kriebel e Weber sono stati condannati per alto tradimento a 5 anni di fortezza, alle spese del processo e all'ammenda di 200 marchi oro od eventualmente a 20 giorni di fortezza. Dopo sei mesi di fortezza, è prevista per i condannati una dilazione per il resto della pena.

Ludendorff è stato assolto e le spese del processo andranno a carico dello Stato. Fritk, Rohen, Bruckner, Wagner e Pertot sono stati condannati per favoreggiamento ciascuno ad un anno e tre mesi di fortezza ed all'ammenda di 100 marchi oro od eventualmente a 10 giorni di fortezza ed alle spese del processo. Ai condannati sarà accordata una proroga della pena sino al 1.o aprile 1928.

Dinanzi al tribunale la polizia aveva preso vaste misure per mantenere l'ordine. Durante la lettura della sentenza l'aula era gremitissima; molte persone sebbene in possesso di tessera, non vi hanno trovato posto. Ludendorf, Kriebel, Rohen, Wagner, Veber e Pertot vestivano l'uniforme. La lettura della sentenza non ha dato luogo ad alcun incidente. Il mandato di cattura contro Fritk, Rohen e Brueckner è stato immediatamente revocato.

Dopo la lettura della sentenza il difensore Roder ha chiesto di poter parlare in favore della scarcerazione di Hitler, ma il presidente della corte non ha consentito aggiungendo che la proposta relativa dovrà essere fatta all'accusa pubblica. Ludendorf ha dichiarato di vergognarsi, di fronte ai suoi camerati condannati, di essere stato assolto. Le sue parole sono state censurate dal presidente della Corte, ma applaudite dal pubblico. All'uscita di Ludendorf dal tribunale, una gran folla lo ha salutato con evviva, gettandogli fiori. Più tardi la polizia ha dovuto intervenire adoperando randelli di gomma per disperdere i dimostranti alcuni dei quali rimasero feriti. Malgrato la energica azione dei poliziotti, le dimostrazioni continuano.

Verso il fallimento
della conferenza russo-rumena,

VIENNA, 1.

La Conferenza russo-rumena sembra debba venire interrotta, mandando in fumo i negoziati circa la Bessarabia. Il punto di vista russo è la necessità del plebiscito, mentre i rumeni insistono nel far valere i diritti storici. La Conferenza fu aggiornata mercoledì in attesa di istruzioni da parte dei rispettivi Governi. I circoli a contatto con le delegazioni ritengono che si troverà la formula dell'accordo poichè la presenza della delegazione russa dimostra che la Repubblica dei Soviet riconosce il confine al Dniester tra la Russia e la Rumenia. I capi di entrambe le delegazioni affermano le intenzioni amichevoli dei rispettivi Governi.

Il Lloyd Triestino in Russia

TRIESTE, 1.

Il Governo russo ha autorizzato il Lloyd Triestino ad aprire agenzie e filiali in Russia ed esercire il cabotaggio nei porti del Mar Nero.

Il Lloyd Triestino è la prima società di navigazione estera che, dopo la rivoluzione, riappare nelle acque dei Soviet, e ciò grazie al recente trattato italo-russo.

Il primo viaggio si effettuerà tra breve ed avrà per mèta il porto di Odessa.

Notizie brevi

L'ON. FINZI, sottosegretario agli Interni, è stato accolto a Parma da imponenti ovazioni ed ha portato il saluto del Governo alla città vigile, eroica, corridoniana.

A CASTELVETRANO il ministro Gentile, l'on. Orlando e l'on. Pasqualino-Vassallo, accolti da grandiose manifestazioni di entusiasmo, hanno assistito all'inaugurazione del Parco della Rimembranza e quindi hanno pronunciato nobilissimi discorsi.

GLI SPAGNOLI, in Marocco, hanno catturato, lungo la costa di Chomara, un piroscafo battente bandiera inglese, proveniente dall'Inghilterra, che tentava di introdurre armi nel Riff.

SI HA DA PARIGI che la Commissione delle Finanze, riunitasi stamane, ha nominato, con 14 voti contro 12, il signor Landry relatore generale al posto del signor Bocanowski, ed il sig. Serot relatore del bilancio degli Esteri.

IL CONSIGLIO dei Commissari del popolo del Governo russo ha approvato, la proposta per un prestito rurale a premi di 150 milioni di rubli; il corso sarà di 85 rubli; le obbligazioni varranno 1, 3, e 5 rubli l'una.

La scheda per la votazione del 6 aprile

Riproduciamo lo schema col segno traversale sull'emblema della Lista fascista (casella a destra, numero 21, con il fascio littorio e la scure). Gli elettori, che vogliono compiere il loro dovere di coscienza verso la Patria e il partito che sta valorizzandola, tracceranno, con la matita, che troveranno nella cabina, un segno traversale sull'emblema del Fascio, com'è indicato nella nostra odierna riproduzione.

Non è necessario scrivere alcun nome nelle righe dei «voti di preferenza». L'elettore che ha fede nel Partito Nazionale Fascista vota la scheda pura e semplice, col segno, fatto a matita nera, sulla casella 21 (col fascio), e depone la scheda nell'urna. — Non è necessario, avvertiamo, mettere nessun nome.

Si badi però che se anche un solo nome è scritto, deve essese uno dei 15 della Lista Nazionale Fascista per la Venezia Giulia. Qualunque altro nome anche se fosse quello di Mussolini farebbe dichiarare nulla la scheda e ciò equivarrebbe a perdere un voto.

Gli avversari appunto perciò fanno una subdola e disonesta propaganda per far scrivere nomi non ammessi nelle schede per farle annullare.

Come si vota

Le operazioni elettorali si inizieranno alle ore 9 e termineranno alle ore 21 della domenica 6 aprile 1924.

Gli elettori non potranno votare che nella Sezione in cui sono iscritti, ad eccezione dei membri dei seggi elettorali che voteranno nella Sezione in cui sono di servizio.

L'elettore si dovrà presentare ai seggi con il certificato elettorale per il riconoscimento. L'identità personale sarà accertata da parte di un membro del Seggio e da uno degli elettori che già abbia votato, il quale dovrà apporre la propria firma nella sezione a ciò destinata nei registri delle liste elettorali, oppure a mezzo di documenti personali firmati da autorità od enti governativi.

A tal uopo è lecito ricordare che la nuova Legge, reputando sommamente importante il fatto del riconoscimento, ha stabilito che il Pretore del competente Mandamento, su richiesto dell'elettore, rilasci, al prezzo di centesimi 10, una tessera di riconoscimento elettorale.

Avvenuto il riconoscimento, il Presidente consegnerà all'elettore una scheda, precedentemente autenticata, leggendo ad alta voce il numero scritto sull'appendice della scheda stessa, ed il segretario od uno scrutatore segnerà questo numero nella apposita colonna delle Liste elettorali autenticata dalla Commissione Provinciale.

L'elettore quindi si ritira nella cabina e compirà l'operazione cui abbiamo accennato più sopra: segnerà cioè con la matita la casella 21, col fascio littorio e la scure, e nient'altro.

Quando l'elettore abbia compiuto queste operazioni, dovrà ripiegare la scheda come l'ha aperta e chiuderla inumidendo la parte ingommata.

Essa assumerà la forma di un telegramma all'atto del recapito.

La operazione della chiusura della scheda deve essere compiuta in cabina, e la scheda chiusa sarà consegnata al Presidente il quale dovrà accertarsi se la scheda è ben chiusa. Ove non lo sia, egli dovrà riconsegnare la scheda all'elettore che dovrà ritornare in cabina e chiuderla.

Chiusura della votazione

Le operazioni di votazione si chiuderanno alle ore 21 della domenica senza preavviso e allo scoccar di quell'ora nessun elettore anche se si trovi nella sala della votazione, sarà ammesso al voto.

A tale ora il Presidente, dichiarata chiusa la votazione(inizierà l'operazione di scrutinio delle schede.

Cittadini!

DOMENICA È DOVERE DI TUTTI QUANTI AMANO QUESTA NOSTRA E DILETTA ITALIA, DI RECARSI ALLE URNE COL PROPOSITO DI DARE ALLA VOTAZIONE SULLA LISTA NAZIONALE FASCISTA, IL CARATTERE D'UN PLEBISCITO, PERCHE' IL GOVERNO NAZIONALE SAPPIA CHE TUTTI GLI ITALIANI CONSENTONO CON LA SUA OPERA DI ASSANAMENTO, DI VALORIZZAZIONE, DI PROGRESSO DEL PAESE.

TUTTI ALLE URNE AL GRIDO DI «VIVA L'ITALIA GRANDE E FELICE!».

Il contrassegno della lista nazionale (N. 21)

On. FRANCESCO GIUNTA, volontario di guerra, segretario generale del P. N. F., capo del fascismo giuliano, audace iniziatore della riscossa antibolscevica a Trieste, deputato uscente.

On. tenente avv. FULVIO SUVICH, volontario di guerra, triestino, deputato uscente per Trieste.

On. cap. GIOVANNI BANELLI, volontario di guerra, triestino, decorato al valor militare, deputato uscente.

On. cap. LUIGI BILUCAGLIA, mutilato di guerra, volontario di guerra, capo del fascismo istriano, deputato uscente.

Cap. prof. GIOVANNI MRACH, volontario di guerra, direttore del quotidiano fascista di Pola «L'Azione».

Avv. ALMERIGO VENTRELLA, internato politico, esponente del vecchio partito liberale irredentista.

On. avv. FRANCESCO MARANI, già deputato italiano al Parlamento austriaco e fin da allora tenace assertore dell'italianità adriatica.

Ten. ARRIGO BARNABA, decorato di medaglia d'oro.

Conte dott. FRANCESCO TULLIO, tecnico e grande agricoltore delle Basse Friulane.

Prof. SILVERIO LEICHT, docente ordinario di storia del diritto italiano all'Università di Bologna ed insigne storico del Friuli.

Avv. PIERO PISENTI, capo del fascismo friulano, direttore del quotidiano il «Giornale del Friuli» ex prefetto della provincia.

ARTURO RAVAZZOLO, ferroviere organizzatore dei sindacati del Friuli, già candidato fascista nel 1921.

Maggiore LUIGI RUSSO, presidente della Federazione Combattenti friulani, più volte decorato al valore militare.

Rag. LUIGI SPEZZOTTI, r. commissario di Udine, una delle più spiccate personalità politiche ed amministrative del Friuli.

On. dott. ALESSANDRO DUDAN, dalmata, volontario di guerra, propugnatore instancabile delle rivendicazioni adriatiche, deputato uscente del collegio di Roma.

LA PROPAGANDA ELETTORALE in Provincia

Nell'Alto Fella

Ci scrivono, 31:

Domenica, nel pomeriggio, si tennero anche nella zona di confine dell'Alto Fella, per opera del fiduciario di zona ing. Faleschini, parecchi comizi tra queste popolazioni alloegne.

A Lagiesie San Leopoldo.

L'Albergo alla Posta era gremito di pubblico quando giunse l'ing. Faleschini coi suoi amici per tenere l'annunciato discorso. Fu accolto dal Sindaco e dalla Giunta Comunale. Iniziò subito il suo dire spiegando i motivi per i quali il popolo d'Italia è chiamato domenica alle urne.

Prese quindi la parola il signor Kowatsch di Bagni di Lusnizza che assicurò la leale collaborazione di queste popolazioni.

A Malborghetto.

In questa sorridente borgata la riunione fu tenuta nella sala del signor Simon e vi intervennero tutte le autorità locali e molto pubblico. Anche qui, presentato dal Sindaco, il nostro ingegnere Faleschini espose a questa mite e buona popolazione tedesca la situazione politica odierna e alla fine raccolse vivi applausi.

Il sindaco Guldenbrein, Segretario anche del Sindacato, ringraziò l'In. Faleschini per il suo esauriente discorso.

Si associarono l'assessore Scherling e vari altri, incitando la popolazione a votare per la lista nazionale.

A Ugovizza - Valbruna.

Nella sala dell'Albergo Gross, gremita di pubblico, intervennero tutte le autorità del luogo e le maggiori personalità di Ugovizza e di Valbruna. Presentato dal Sindaco, l'ing. Faleschini espose la situazione politica nei confronti delle popolazioni allogene. Trattando dei problemi locali, promise di interessarsi per salvare questo paese costantemente in pericolo fino a che non sarà sistemato il bacino montano della Uqua. Dopo di aver trattato dei problemi generali riguardanti la vallata, invitò la popolazione a dimostrare fiducia nel Governo nazionale che ha avuto sempre buone disposizioni verso gli allogeni.

Si associarono, invitando gli elettori a votare per la lista nazionale, l'assessore sig. Gross ed il sig. Ehrlich.

A Camporosso in Valcanale.

A tarda sera, l'ing. Faleschini giunse a Camporosso, atteso dal Direttorio del Fascio locale. La riunione fu tenuta nell'ampia sala del sig. Klimar. Molto pubblico intervenne ad ascoltare la parola del nostro oratore ing. Faleschini, che intrattenne lungamente l'uditorio sulle attuali elezioni.

Aperta la discussione si svolse un vivace contradditorio con un consigliere comunale, sostenitore di Wilfan, dichiarante che i cittadini allogeni devono votare solo per la lista dei candidati che parlano la loro lingua.

Risposero bene il segretario politico prof. Anderwald ed il sindaco Kranner.

Replicando al contradditore con vivacità, l'ing. Faleschini rilevò essere ridicolo e puerile voler trapiantare in Italia la lotta delle nazionalità che costò all'Austria l'esistenza e la condusse alla rovina: non va dimenticato che viviamo in uno Stato nazionale dove gli allogeni sono un'infima minoranza. Che se il contradditore sente la nostalgia per l'Austria, per continuare la lotta delle nazionalità, il confine è vicino e gli possiamo assicurare la scorta d'onore. E' deleterio ed antinazionale volere rinfocolare in Italia una lotta che non esiste che nella mentalità di pochi illusi: in Italia le minoranze godettero sempre la massima libertà; prova ne siano le isole slave di Resia e Val Natisone. Del resto, se il contradditore desidera ingaggiare una simile lotta, noi siamo pronti a dichiararlo nemico della Nazione.

Secondo me, continua l'oratore, cittadini di Camporosso, voi dovete accogliere la mano fraterna che noi italiani vi porgiamo, perchè ciò è nel vostro interesse; chi vi consiglia diversamente, vi tradisce.

Vivi applausi raccolgono le fiere parole del nostro Fiduciario.

La propaganda del comm. Luigi Russo

ENTUSIASTICHE ACCOGLIENZE a Ragogna e Flaibano.

Un'enorme folla di valligiani, alpini e fanti del capoluogo e delle frazioni accorse a ricevere alle ore 17 il commendatore L. Russo presidente dei Combattenti e candidato alla lista nazionale.

Nella sala affollatissima, l'oratore presentato dal dott. Battisti, figlio dell'eroico patriota Romeo Battisti; è accolto da un lungo ed entusiasta applauso. Con parola elevatissima il commendatore Russo richiama le tristi condizioni del dopo guerra ed esalta la magnifica valorizzazione della vittoria, perchè il Fascismo e l'opera poderosa del Duce nella rivoluzione e nel Governo nazionale.

A Flaibano nella sala dei Combattenti, si svolse alle ore 19 un altro imponente comizio. Le Sezioni combattenti di Flaibano e San Odorico e Cisterna con bandiere, quelle dei Fasci e della Milizia, attendevano con una larga rappresentanza di cittadini; l'oratore salutato dal nob. de Rosmini, parla al cuore del popolo esponendo il programma svolto dal Governo Nazionale; il rispetto ripristinato di ogni libertà, ed idealità patria, sia nella vita dei singoli cittadini come in quella della collettività sociale!

Entrambi i discorsi furono coronati da applausi e da manifestazioni di entusiastica adesione.

Il comizio del dott. Marcovich

a Vergnacco e a Reana.

Ieri sera il dott. Vittorio Marcowich tenne due imponenti comizi a Vergnacco ed a Reana alla presenza di un foltissimo uditorio. Sia a Vergnacco come a Reana l'oratore venne presentato agli elettori con belle parole del geom. Simonetti sindaco di Reana. Il dott. Marcovich parlò per una mezz'ora riscuotendo alla fine del discorso vivi applausi.

Imponente manifestazione

a Cavalicco.

A Cavalicco, tutta la popolazione si è riversata nell'osteria maggiore del paese ove Vittorio Marcovich tenne il co-

(Continua in terza pagina)

Nelle ore pomeridiane di domenica, in Napoli, improvvisamente spirava il

Conte Dott. FERRUCCIO de BRANDIS

I fratelli co. comm. ENRICO, e co. comandante AUGUSTO, la cognata contessa ANTONIETTA DE BRANDIS CICONI BELTRAME, le nipoti ISABELLA, ELENA ed INA DE BRANDIS danno il tristissimo annuncio.

I funerali avranno luogo venerdì 4 corrente alle ore 9 in S. Giovanni Manzano, ove la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Udine, 1.o aprile 1924.

mizio. L'oratore è stato ascoltatissimo e più volte applaudito. Gli applausi continuarono alla partenza del nostro amico che ha lasciato fra questa ottima popolazione la più favorevole impressione.

IL COMIZIO A PADERNO.

Alle ore 20 seguì un comizio a Paderno. Anche qui affollatissimo, specie di operai. Parlò per primo Libero Grassi che fece buona impressione e quindi il dott. Marcovich che riscosse unanimi consensi.

Il candidato prof. Leicht nella Valle di S. Leonardo

Oggi il candidato della lista nazionale prof. Leicht visitò i Comuni di Grimacco, Stregna e S. Leonardo ovunque accolto colle più festose dimostrazioni da quelle popolazioni.

Il prof. Leicht fu accompagnato dal cav. Giuseppe Sirch, dal sig. Bruno Guion segretario del Fascio di S. Pietro e dal signor Gabric Gabrici segretario del Fascio di Cividale.

A Clodig fu accolto dal sindaco di Grimacco sig. Frusgnach, dal sindaco Drenchia col segretario sig. Scaunich, dagli assessori dei due Comuni, dal medico Bevilacqua e da moltissimi elettori. Il candidato, svolse un notevolissimo discorso intorno all'importanza del presente momento politico, mettendo in mostra i grandi meriti del Governo fascista e ponendoli in raffronto colla condotta dei Governi precedenti.

Il discorso fu salutato da grandi applausi dei presenti. Seguì poi una animata conversazione, nella quale il cavaliere Sirch svolse importanti considerazioni sulla lotta attuale e sul problema di votazione.

Il candidato si recò quindi a Stregna accoltovi da un numeroso stuolo di elettori fra i quali notiamo l'assessore anziano sig. Qualizza, il vice conciliatore, il sig. Cernettig, il segretario del Comune ed altri molti. Anche qui il prof. Leicht tenne un discorso assai applaudito dai presenti, dimostrando come sia stretto dovere d'ogni buon italiano dare il più caldo appoggio alla lista nazionale ed al Governo dell'onorevole Mussolini ristauratore delle fortune d'Italia.

A S. Leonardo il comm. Leicht, tenne il suo discorso nella sede del Comune affollata da grande numero di elettori capeggiati dal Sindaco, dagli assessori e dal segretario sig. Skaunich. Notiamo fra i presenti oltre il cav. Giuseppe Sirch, il sig. Giovanni Sirch e figlio, il sig. Felettig, ed altri.

Il candidato parlò applauditissimo per circa un'ora, illustrando l'opera del Governo e le sue direttive per l'avvenire ed attaccando i partiti avversi. Anche qui il cav. Sirch presentò l'oratore, ed aggiunse applaudite parole.

In casa Sirch fu poi offerto al candidato un sontuoso rinfresco.

Comizi elettorali nel Cividalese

Domenica scorsa il cav. De Puppi, fiduciario per il Mandamento, parlò di fronte ad un numeroso uditorio a Torreano. Fu presentato al pubblico dal dott. Antonio Volpe. Il De Puppi disse dell'opera ricostruttrice compiuta dal Fascismo e polemizzò con i vari partiti d'opposizione usando parola chiara e persuasiva che lasciò nell'uditorio ottima impressione.

Nel giorno stesso parlò agli elettori di Campeglio; lunedì a Galliano, martedì a Sanguarzo ovunque a rendersi conto, pur ancora sotto l'impressione di un non lontano ma tramontato spirito demagogico della sana opera di rinnovazione economica morale e politica compiuta dal Fascismo.

CRONACA PORDENONESE

Assemblea generale della Sezione.

(1). — Mercoledì 2 corrente alle ore 21 avrà luogo, nella sala superiore del Teatro Licinio, l'assemblea generale straordinaria della Sezione fascista. I fascisti sono tenuti a intervenire compatti e dovranno indossare la Camicia nera.

Ritorno di Eroi.

Domenica ebbero luogo solenni funerali delle salme dei due gloriosi caduti Fracas Ernesto fante del 139.o di linea e Grimaldelli Emilio fante nel 20.o di linea caduti da valorosi sul campo dell'onore.

Nella chiesa di S. Giorgio ebbero luogo esequie religiose ufficiate da don Lozer e dal parroco di San Giorgio; il lungo corteo ha attraversato le vie cittadine dirigendosi al nostro cimitero.

Un drappello del Genova Cav. apriva il corteo al quale erano intervenute le rappresentanze della Sezione fascista, dei Mutilati, dei Combattenti, dei Reduci di guerra di Torre con bandiera e gagliardetti, l'Unione Cooperativa, Circolo Giovanile, Molino Cooperativo, Sindacato Cotonieri, Cassa Operaia di Torre, Società Operaia di Pordenone e uno stuolo immenso di popolo, che volle tributare ai due concittadini valorosi la sua gratitudine e riconoscenza.

Al Cimitero don Lozer ha benedetto le salme gloriose e il popolo.

Gara di Foot-Ball.

La nostra squadra calcistica domenica si è portata a Oderzo dove batteva quella squadra con 4 a 2.

Propaganda elettorale.

Il rag. Tinti ha visitato nella giornata di domenica u. s. parecchi paesi tenendo ovunque applauditi comizi elettorali. A Brugnera, Maron, Rivarotta (Fornaci), Azzanello e Chions hanno udito ancora una volta l'appello che lancia il Fascismo al popolo italiano perchè nella giornata del 6 aprile convalidi col suffragio del voto l'opera di ricostruzione iniziata dal Governo di Benito Mussolini.

* *

Antonio Pellanzani ha inaugurato il gagliardetto di Fiume Veneto; fu madrina la signora Livia Amarli Petrucco che con elevate parole lo ha consegnato nelle mani dell'Alfiere.

Riunione dei Segretari sezionali del Sindacato Dipendenti Enti locali.

Il Sindacato Provinciale Dipendenti Enti Locali del Friuli comunica:

In seguito ad invito del dott. Cavicchi Segretario provinciale del Sindacato, si sono riuniti a Pordenone, sabato u. s., tutti i Segretari sezionali del Friuli.

Nella riunione fu comunicato che le piante organiche e le tabelle degli stipendi minimi, avevano finalmente ottenuto l'approvazione da parte dell'autorità tutoria e che era perciò necessario che il Direttorio spiegasse agli interessati lo svolgimento dell'opera propria ed i risultati ottenuti.

Il dott. Cavicchi, dopo aver inviato un fervido saluto al comm. Gardi, segretario capo del Comune di Udine, dolendosi che gli impegni del suo ufficio non gli abbiano consentito di prendere parte alla riunione, spiega quanto il comm. Gardi sia stato prezioso aiuto durante la trattazione degli organici e dispone perchè all'egregio uomo sia inviato un telegramma di ringraziamento a nome dell'assemblea.

I convenuti si associano.

Il dott. Cavicchi spiega e riassume cronologicamente l'opera svolta dal Direttorio e rileva il valido appoggio ottenuto dal gr. uff. Spezzotti e dal commendatore Pisenti.

ma di ringraziamento al signor Prefetto comm. Nencetti, il quale, rendendosi conto della bontà della causa sostenuta dalla falange degl'impiegati dei Comuni, ha ritenuto, col suo autorevole appoggio, di far sanzionare dalla G. P. A. in modo definitivo, il nuovo organico. Altri telegrammi sono spediti al gr. uff. Spezzotti ed al comm. Pisenti.

Preso atto delle comunicazioni ed esaminate attentamente le nuove tabelle, l'assemblea infine esprime voti di elogio e plaude all'opera del dott. Cavicchi, dell'intiero Direttorio e del segretario rag. Barbarich.

Riunione del Comitato elettorale.

Ieri sera, nella sala superiore del Teatro Licinio, ebbe luogo la seconda riunione del Comitato Comunale Elettorale. Agli intervenuti, numerosi, il presidente del Comitato, Valenzuela, ha parlato brevemente e chiaramente sulla subdola campagna fatta dagli avversari e della necessità che tutti, mobilitati spiritualmente, si interessino efficacemente per la riuscita della lista nazionale.

Dopo aver concretato e stabilito una serie di comizi che avranno luogo questa sera nelle frazioni e a Pordenone, vennero distribuite delle schede di propaganda e concretati alcuni urgenti provvedimenti.

* *

Il Comitato Elettorale Esecutivo si radunerà, in questa settimana di vigilia delle elezioni, ogni giorno alle ore 18 nei locali del Comitato stesso, Piazzale Venti Settembre, ex Tribunale.

* *

Mercoledì 2 corrente, alle ore 21, nella sala superiore del Teatro Licinio, avrà luogo l'assemblea straordinaria della Sezione fascista.

I fascisti dovranno intervenire in camicia nera e nessuno dovrà mancare.

Funebri solenni.

— Ieri ebbero luogo, a Cimpetto, solenni funerali della compianta signora Maria Carpe ved. Civran.

Era intervenuto un largo stuolo di popolo che volle tributare alla buona signora l'omaggio sincero del suo affetto.

Pro Parco Rimembranza.

Continuano a pervenire al Comitato e al suo segretario cav. Casorini, numerose offerte pro Parco della Rimembranza. Segnaliamo oggi con vero piacere l'esempio bellissimo dato dagli operai delle officine «Licinio», che hanno devoluto, a favore del Parco, un'ora di lavoro.

Questo atto nobilissimo, oltre a meritare il nostro plauso e il nostro elogio, deve essere un esempio bellissimo per gli operai pordenonesi i quali dovrebbero imparare dai loro compagni della «Licinio».

Onorare i morti per la Patria è un obbligo sacrosanto al quale nessuno dovrà mancare e noi siamo certi che Pordenone laboriosa risponderà magnificamente all'appello che il solerte Comitato le ha rivolto.

La veglia al Novo Club.

Sabato sera ebbe luogo al Novo Club, negli ampi saloni del Teatro «Licinio», la veglia di mezza quaresima.

Numerosissime le coppie intervenute, che danzarono gioiosamente fino al mattino, al suono della brava e provetta orchestra diretta dall'esimio maestro Guido Monicos di Treviso. L'orchestra è stata accolta da battimani e fu fatta segno a numerosi applausi per la sua valentia e ha dovuto bissare diversi dei suoi bellissimi ballabili.

Ospite poco gradita.

Sabato, all'Albergo «Italia», è scesa una signora elegante qualificatasi per certa Zanella, triestina e viaggiatrice in mode e confezioni. Aveva con se due enormi valigie. Le fu assegnata una camera e dopo aver passato la notte, al mattino si allontanò pagando il conto.

Il bello è successo quando una cameriera dell'Albergo, entrata nella camera che nella notte aveva occupato la Zanella, trovò che mancava tutta la biancheria e altre numerose coserelle che certo avevano trovato comodo rifugio nelle ampie valigie dell'ospite..... gradita.

Il fatto è stato denunciato all'autorità.

Partita calcistica fra studenti.

Domenica, sul campo delle Casermette, le squadre A. S. «Dante Alighieri» e «Gladiator del Collegio Don Bosco, si sono incontrate per disputare il primato studentesco.

I collegiali gladiatori vinsero per 3 a 1 dopo una partita animata e combattutissima.

Certificati elettorali

Tutti i fascisti e tutti gli aderenti alla lista nazionale che ancora non hanno ricevuto il certificato elettorale possono recarsi alla Residenza municipale, tutti i giorni dalle ore 8 alle 18 dove possono subito ritirarlo

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

La salma di un Eroe.

(1). — Ieri alle ore 15 è stata tumulata in questo Cimitero qui trasportata da quello di Conegliano la salma del soldato Leonardo Fabris fu Eugenio della classe 1896 appartenente al 56 Fanteria deceduto nell'Ospedale Militare di Conegliano il 7 giugno 1916.

I funerali riuscirono modesti e solenni. Parecchie rappresentanze ed autorità facevano capo al corteo. La bara avvolta nel tricolore fu portata a braccia dai compagni ex combattenti. Notiamo fra le ghirlande una splendida di fiori freschi quella del nostro Comune.

Alla famiglia e ai parenti tutti nella crisi di un rinnovato doloroso schianto sia di conforto e di orgoglio l'unanime tributo di riconoscenza resa al suo caro la cui tomba ora vicina avrà fiori rinnovati.

Da OSOPPO

Tributo di riconoscenza alla salma di Enrico Fabris.

Alle ore 3 del pomeriggio di domenica tutta la popolazione di Osoppo si era portata dinanzi alla casa Fabris, che guarda sulla piazza, per mandare l'ultimo saluto di affetto e di riconoscenza ad Enrico Fabris, che amava tanto il suo paese e dal quale era immensamente benvoluto.

Moltissime persone erano venute da Udine, S. Daniele, da Tolmezzo, da Gemona, da Buia, da Trasaghis, da Peonis, da Maiano e da tutti gli altri paesi circonvicini: autorità, farmacisti, medici, amici e conoscenti.

Non sono intervenuti gli ufficiali del Forte, mentre abbiamo veduto nel corteo il signor tenente Verucci della Sezione Staccata d'Artiglieria e i marescialli Melis e Lapponi.

Il corteo, interminabile, quale non si vide da moltissimo tempo nel nostro paese, ordinatissimo e ben guidato, era così composto: scuole comunali, le corone del Comune di Osoppo, della Famiglia, degli amici e dei nipoti; quindi il crocefisso e la bara.

I cordoni erano sostenuti dal Sindaco, dal dott. Commessati, dal dott. Copetti di Artegna, dal cav. Asquini presidente dell'Ordine dei Farmacisti, dal cav. Di Toma, dal dott. Morandini.

Dietro la bara venivano i parenti e poi la bandiera decorata del Comune cor. la relativa scorta militare.

Il corteo, al suono della campana maggiore, procedette per il cimitero, ma sostò dinanzi alla chiesa, ove una voce sonora gridò, producendo vivissima commozione: «La chiesa che ti ha battezzato, o Enrico Fabris, assieme al popolo ti benedice».

Intanto le nubi del mattino erano scomparse dall'orizzonte ed il sole tepidamente primaverile risplendeva.

Nel cimitero tutta la fiumana di popolo si era raccolta intorno alla bara, disposto dinanzi alla capella, ed il Sindaco A. Faleschini tenne un vibrante ed elevato discorso, nel quale, dopo avere illustrato l'eroica difesa di Osoppo nel 1848, tessè le lodi e ricordò le insigni benemerenze e le virtù patriottiche dell'Estinto.

Portò quindi il saluto alla salma il cav. Asquini, per l'Ordine dei Farmacisti, e ricordò le belle qualità d'animo, la scrupolosità e la laboriosità del Fabris.

I fascisti, prima che la salma fosse trasportata nel loculo destinato dal Municipio, diedero il solenne saluto e la bandiera decorata si inchinò all'ultimo momento.

Così scomparve, pianto e benedetto da tutti, questo figlio di Osoppo.

Alla Consorte, ai Figli alle Sorelle, ai parenti tutti, rinnoviamo le nostre condoglianze.

* *

L'egregio concittadino prof. Forgiarini, appena ha avuto notizia della morte di Enrico Fabris, ha telegrafato al Sindaco di Osoppo in questi termini:

«Partecipo spirito lutto paese nostro per morte Enrico Fabris nobilissimo cuore».

Da FAGAGNA

Assemblea del Fascio.

(1). — Indetta dal locale Direttorio ebbe luogo ieri l'assemblea degli iscritti a questa Sezione, con l'intervento di oltre due terzi degli aderenti.

Dopo brevi parole del Segretario politico, signor Remigio Spizzo, il quale ricordò per sommi capi alcuni brani del discorso tenuto dall'on. Mussolini a Roma, nella recente commemorazione della costituzione dei Fasci, prese la parola il segretario amministrativo dr. Pietro Piva, il quale con frasi commoventi consegnò il brevetto e la medaglia commemorativa della marcia su Roma alle seguenti camicie nere: Bortolotti Valentino, Fabbro Luigi, Basso Virgilio, Martinuzzi Stellio e Spizzo Remigio.

Agli intervenuti, prima che si sciogliessero, furono date spiegazioni circa il sistema di votazione nelle prossime elezioni.

Propaganda elettorale.

Davanti a numeroso uditorio anche ieri, il dott. Pietro Piva ha fatto sentire la sua parola facile e convincente, parlando sull'opera svolta dal Governo fascista sia nei riguardi della politica interna che di quella all'estero, non tralasciando di illustrare l'azione svolta dall'on. Mussolini in pro dei nostri emigranti.

L'attenzione prestata fino all'ultimo dagli intervenuti, dà sicuro affidamento che le parole dell'oratore non furono gettate al vento, ma che invece ottennero il desiderato effetto.

Domani, mercoledì, il signor Vittorio Marcovich sarà a Fagagna e terrà una conferenza elettorale nella sala Bertuzzi.

Da IDRIA

Lo sfregio alla bandiera nazionale.

(1). — Giorni or sono a Tribussa inferiore, frazione del Comune di Montesanvito, venne strappata e calpestata la bandiera nazionale, che era esposta sull'edificio scolastico.

L'arma benemerita dopo lunghe indagini su quest'atto balcanico assodò i colpevoli, che, stretti da domande, si confessarono rei di quanto sopra esposto.

Lasciamo qualsiasi commento, domandiamo però al dott. Biteznik e compagni dove sia questa lealtà, che si magnificamente la decantano sempre ed ovunque?

Si ricorda il dott. Biteznik quello che disse al comizio ad Idria?

Dobbiamo trattarvi da amici quando simili atti vengono commessi dai vostri adepti?

Siamo e vogliamo essere amici del Governo: sono semplici bugie l'asserzione dei fascisti della nostra slealtà, disse ieri ad Idria e Circhina il dottore Biteznik.

Domandate a gran voce le scuole slovene nelle quali si dovrebbe studiare anche la lingua italiana, perchè gli sloveni hanno il vivo desiderio di impararla.

Vedete aspiranti alla medaglietta, come le vostre intenzioni, che dovrebbero essere vere e sincere, vengono smentite categoricamente da fatti schifosi.

Vedete che i vostri consenzienti non tollerano nè meno la bandiera nazionale sugli edifici scolastici, sotto il cui usbergo voi, sloveni, dovreste esser fieri di poter stare.

In ogni caso la bandiera, che hanno voluto calpestare, la faremo tra breve riconsecrare ed in quell'occasione diremo chiaro ai vostri «somelli» quanto nefasta sia la vostra sobillazione quanto danno questa avrà loro ad arrecare.

Faremo loro intendere che si liberino da questi demagoghi, dei quali l'unico e puro scopo è quello di assicurarsi l'epiteto di onorevole, e siamo sicuri che quando noi si arriverà ad ottenere un tanto il ponte sarà gettato e la più completa concordia regnerà in queste terre.

Da GRADISCA

Issamento del gagliardetto.

(31, Ritardata). — Ieri alle ore 10 ha avuto luogo sulla sede del Fascio, il solenne issamento del vecchio e glorioso gagliardetto della locale sezione, testimone di sacrificio e di vittoria.

Presenti le Autorità locali, i fascisti in camicia nera e numerosa folla il segretario politico consegnò ai fascisti gradiscani che avevano preso parte alla «Marcia su Roma» la medaglia commemorativa, pronunciando un vibrante discorso di esaltazione delle gloriose camicie nere che tutto osarono e sacrificarono per il bene della Patria.

Poscia sul piazzale dell'Unità davanti a una folla di elettori ha avuto luogo un comizio elettorale. Parlò il membro del Direttorio sig. Perio Oderico che fece la cronistoria della vita del Fascismo attraverso il periodo terribile della dominazione rossa, ricordò le giornate radiose dell'ottobre 1922 e l'opera sana e vigorosa iniziata dal Governo fascista.

Chiuse il discorso, vivamente applaudito dal pubblico, inneggiando al Duce Benito Mussolini.

Da S. LORENZO DI MOSSA

Tragicomica assemblea... pipista.

(1). — Ieri sera a tarda ora nella stalla del contadino Antonio Visintin (ancora tutto furente perchè i fascisti gli hanno appiccicato un grande manifesto sul suo muro di cinta) si sono riuniti in segreto conciliabolo i maggiorenti del pipismo locale.

Luogo più degno e più adatto allo scopo della riunione non potevano trovare. Mentre i congiurati in quel tepido fetore, stavano discutendo sui metodi più efficaci per combattere il Fascismo ed imbrogliare gli elettori, successe un fatto inaspettato.

Vuoi per caso, vuoi fatto apposta, la luce pubblica improvvisamente si spense; un senso di terrore invase i complottanti; poco dopo si udì lontano un colpo che forse era di rivoltella; fu il segnale di una fuga generale.

Nel buio tetro della notte si videro delle ombre che si squagliavano da ogni parte e tra queste, in barba a tutte le circolari cardinalizie, una figura tutta nera... che non riuscì a confondersi completamente coll'oscurità della notte.

Signori popolari, noi i nostri comizi li teniamo sulla pubblica piazza alla luce del giorno: vi abbiamo ripetuto mille volte che in liberi contradditori vi garantiamo la più ampia libertà di parola: ma questo voi non lo fate, non lo farete mai: la luce del sole vi offende, vi acceca, perchè conoscete tutta la falsità del vostro programma.

Da ROMANS d'ISONZO

Comizio elettorale di propaganda.

(1). — Sabato sera 29 corrente, come abbiamo annunciato nella cronaca dei giorni scorsi, seguì in questa Scuola Complementare, una conferenza di propaganda elettorale. Dapprima disse brevi parole il signor sindaco Valdemarin che portò ai cittadini il vibrante saluto del Duce, incarico avuto in occasione della commemorazione del V.o anniversario della fondazione dei Fasci. Presentò poscia al numeroso uditorio l'oratore signor Achille Zanini segretario comunale consorziale dei due Comuni di San Giovanni di Manzano e Corno di Rosazzo.

Dobbiamo sinceramente dichiarare che l'esimio nostro amico parlò egregiamente bene. Con parola facile e spiccata, egli spiegò ampiamente ai presenti in puro dialetto friulano, gli indiscutibili progressi conseguiti dal Governo fascista in 18 mesi di potere.

Il discorso fu lungamente applaudito e largamente commentato con lo unanime consenso.

Da QUISCA

Propaganda fascista.

(31). — Quisca l'altro ieri rivisse una meravigliosa giornata di propaganda fascista.

Convocato dal Fascio locale fu tenuto sulla pubblica piazza un comizio elettorale al quale la popolazione intervenne numerosa.

Dopo un breve ma convincente discorso del segretario politico Mario Falcetti prese la parola il sindaco di Quisca sig. Obljubek, il quale con un'appropriata orazione spiegò ai presenti il programma del Fascismo nella zona allogena incitandoli a votare compatti per la lista nazionale.

Seguì acclamatissimo l'avv. Sturani di Gorizia che seppe, col suo elegante e forbito parlare, farsi ascoltare con molta attenzione.

Seguirono altri discorsi dei signori Giovanni Sfiligoi di Quisca e del direttore scolastico di S. Floriano, Pellegrini.

Il comizio, a cui presenziava pure il comandante la Coorte di Gorizia maggiore Franciolini, si chiuse dopo brevi parole del segretario politico Falcetti tra l'entusiasmo generale ed il suono di inni fascisti.

Da RESIUTTA

Esposizione del gagliardetto.

(1). — Con un numeroso concorso della popolazione, domenica ebbe luogo l'esposizione del gagliardetto della fiorente Sezione locale del P. N. F. il quale dovrà rimanere esposto fino a lotta elettorale compiuta.

Alle 9,50 di fronte alla sede della Sezione s'allinea la squadra della Milizia nazionale locale, composta di 12 uomini comandati dal distinto capo squadra sig. Abbondio Linossi.

Il momento è solenne. Alle 10 precise dal poggiuolo della sede appare il gagliardetto portato dal milite Giovanni Gimbatti seguito dal Segretario politico sig. Suzzi Giuseppe e dei membri del Direttorio signori Moretti Antonio, Zuzzi Antonio e Zuzzi Arristide. La Milizia presenta le armi, ed il popolo saluta romanamente.

Dopo un minuto di religioso silenzio, il Segretario politico con appropriate parole di circostanza spiega al popolo il significato del nostro rito e termina inneggiando al Re e a Mussolini.

Il popolo applaudì calorosamente. Finiti gli applausi il Segretario si rivolge nuovamente al pubblico dicendo: Per la vittoria della lista nazionale fascista: Eja, Eja, Eja! e, All'unisono si risponde: «Alalà!».

La Milizia presenta nuovamente le armi, e la numerosa riunione si sciolse cantando l'inno «Giovinezza» ed altri canti patriottici.

L'ultima settimana di propaganda

E' stato fissato questo primo gruppo di comizi:

Mercoledì 2 Aprile

CASTELLETTI: Feletto ore 20.
MARCOVICH: Dignano ore 18, Cisterna ore 19, Fagagna ore 21.
RUSSO: Basandella ore 18, Pozzuolo ore 19, Martignacco ore 21.
LEIGHT: Corno di Rosazzo ore 20.

Giovedì 3 Aprile

RUSSO: Torreano ore 19, Manzano ore 21.
RAVAZZOLO: Tarvisio ore 18.
di CAPORIACCO: Treppo Grande ore 18, Tricesimo ore 20.
MARCOVICH: S. Vito di Fagagna ore 18, Moruzzo ore 19.30.
PISENTI: Cividale ore 18.
ALIBRANDI: Resiutta ore 18, Dogna ore 20.

Venerdì 4 Aprile

RUSSO: Rizzi ore 18, Cussignacco ore 19, Pradamano ore 20.
GRANDE COMIZIO a UDINE ore 21.
RAVAZZOLO: Cormons ore 18.
di CAPORIACCO: Venzone ore 18, Osoppo ore 20.
LEIGHT: S. Giovanni di Manzano
MARCOVICH: Talmassons ore 18.30.

Sabato 5 Aprile

RUSSO: Spilimbergo ore 14, San Vito ore 17.
HOST VENTURI: Udine ore 21.
PISENTI: Gorizia ore 11.
di CAPORIACCO: Moggio ore 18.
DE PUPPI: Grupignano e Rubignacco.

Da GORIZIA

Lo spettacolo di danze classiche al Teatro Verdi.

GORIZIA, 1.

Con il concorso di una imponente folla di pubblico, ha avuto luogo al nostro Verdi l'annunciato spettacolo di canti e danze classiche dirette dal concittadino sig. Guido Genuzzi direttore della scuola di danze classiche del ricreatorio del Cantiere Navale Triestino.

L'eccellente creazione ha soddisfatto pienamente il folto uditorio che ebbe vere espressioni di simpatia e di ammirazione per i piccoli e quanto mai perfetti ballerini e per i loro valenti artisti ed ottimi maestri. Ottima la interpretazione musicale diretta dal maestro Zuliani. Il riuscitissimo spettacolo era a favore della erigenda cappella votiva del Cimitero degli Eroi.

Al Ristorante Cooperativo.

Con giovedì 3 aprile, nel nuovo Ristorante dei lavoratori della mensa di piazza della Vittoria, incominceranno a principiare dalle 20.30 i concerti che attrarranno certamente ricca folla di pubblico.

Un arresto.

Tale Aurelio Tolensig d'anni 17 da Cormons è stato arrestato dai carabinieri perchè si era appropriato di 58 sacchi in danno del Cantiere di costruzioni di via Goldova di proprietà del geom. Giuseppe Gaia.

Da TRICESIMO

La cerimonia per l'alzo del gagliardetto fascista.

(31). — Ieri alle ore 11 precise al suono dell'Inno di «Giovinezza», davanti alla piazza gremita di popolo venne issato sul poggiolo del Palazzo municipale a fianco della bandiera nazionale il gagliardetto del Fascio.

La squadra della Milizia V. S. N. al comando del capo squadra sig. Tosolini Silvio rese gli onori militari.

Il Segretario politico cav. dott. Asquini, ricorda la vittoria della lista nazionale per le elezioni amministrative, che ha dato a Tricesimo una amministrazione essenzialmente fascista. Spiegò il significato del rito dell'alzo del gagliardetto; l'innalzamento del gagliardetto è il segnale di combattimento per la battaglia civile che sarà combattuta domenica prossima dal Fascismo contro tutti i resti dei partiti avversari.

Chiuse invitando tutti gli elettori a stringersi intorno al Fascio e a dare il giorno 6 aprile, con voto plebiscitario, fiducia al Governo di Mussolini.

Il breve ed infiammato discorso del dott. Asquini venne coronato da vivissimi applausi. Attorno del Segretario politico erano tutti i maggiori esponenti del paese.

La cerimonia ebbe termine al suono di «Giovinezza» e della Marcia Reale.

Propaganda elettorale.

L'altra sera si è riunita la Giunta esecutiva del Comitato elettorale per le elezioni politiche. Il dott. Asquini disse come ormai nell'imminenza della giornata decisiva tutti i membri del Comitato debbano svolgere ogni attività per assicurare la più completa vittoria alla lista Nazionale.

Venne affidata ai sigg. Plazzogna, Petri e De Agostini la parte finanziaria; venne stabilito che in tutte le Frazioni abbiano luogo delle riunioni serali nelle quali parlerà il dott. Asquini e qualche altro membro del Direttorio.

Il Segretario politico informò che giovedì 3 aprile l'on. di Caporiacco terrà un comizio nel Teatro Angeli, alle ore 20.

Da quanto riferirono i membri del Comitato si ha l'impressione che le elezioni politiche confermeranno come il popolo di Tricesimo guardi con sicura fede al Governo di Mussolini.

Insediamento dell'Amministrazione Comunale.

Vi è viva attesa in paese per l'insediamento del Consiglio comunale fascista eletto il giorno 23 corrente.

La cerimonia avrà luogo mercoledì 2 aprile alle ore 16.

Da SUTRIO

Vittoria fascista nelle elezioni amministrative.

(31). — Ieri ebbero luogo le elezioni amministrative con la completa vittoria della lista di blocco presentata dal Comitato elettorale.

Votarono 330 elettori su 499 inscritti e 400 presenti raggiungendo una percentuale mai più avuta a Sutrio (95 per cento).

Nessuno incidente è avvenuto, ciò che maggiormente dimostra il tatto avuto nella combinazione della lista. Ecco il risultato:

Del Negro Gino, fascista voti 155 — Straulino cav. Eligio, fascista, 153 — Moro Dorino, 186 — De Reggi Amadio, ex sindaco, 136 — Mainardis Olivo, ex combattente, 147 — Straulino Matteo, ex combattente, 153 — Nodale Gio. Batta, ex combattente, 165 — Straulino Pietro, 172 — Selenati Giuseppe, ex combattente, 117 — Schiavo Giuseppe, fascista, 109 — Quaglia Giuseppe, liberale, per la frazione di Prioia — Quaglia Pietro, ex combattente per la frazione di Nojariis — Quaglia Alessandro, liberale — Ciolino Luigi, ex combattente — Zoffi Massimo, mutilato.

Da MANZANO

Onoranze ad un Prode.

(30). — Nel pomeriggio di oggi seguirono solenni onoranze alla salma dell'aspirante Germano Della Rovere, caduto sul Monte Tomba nel novembre del 1918.

La popolazione di Manzano e quella dei paesi vicini si raccolse nella frazione di Manzinello per dare al giovane Eroe l'ultimo ed affettuoso saluto.

Il lungo corteo si svolge ordinatamente per le vie del paese col seguente ordine: insegne religiose, fanciulli delle scuole con bandiera, numero sei corone con in testa quella del Municipio scortata da due guardie campestri, la distinta banda musicale di Manzano, il clero e cantori, la bara portata da combattenti e fiancheggiata da un plotone della Milizia al comando del co. Camillo di Manzano, il padre ed i congiunti dell'Estinto, le autorità al completo, un drappello di soldati della Brigata «Regina».

Numerose erano le rappresentanze, con bandiera, di società, combattenti, e sezioni fasciste. Una coda interminabile di uomini e donne.

Dopo le esequie nella chiesa, venne portata la bara sul piazzale. Quivi fra il religioso silenzio furono pronunciati i discorsi commemorativi del Parroco di Pavia d'Udine, del Cappellano di Manzinello sac. Degano, del cappellano di Manzano sac. Quaiattini, del nostro sindaco dott. Domenico Dorigo e del rappresentante dei Combattenti ragioniere cav. Pietro Bosero.

Ordinatosi il corteo, fra la generale commozione, la bara è stata deposta nel Cimitero.

Una lode speciale merita la Milizia nazionale, per aver disimpegnato con serietà e patriottismo tutte le mansioni richieste per l'ottima riuscita della cerimonia.

Beneficenza.

In morte del conte Antonio Romano, la vedova contessa Teresa Marcotti, ha inviato a questa Congregazione di Carità la munifica offerta di L. 200, ed il sindaco dott. Domenico Dorigo L. 10.

I preposti all'Opera Pia ringraziano.

Da ATTIMIS

Alla salma di un prode Caduto.

(1). — Alla cerimonia del trasporto e della tumulazione del Caduto in guerra Erminio Rubini di Luca, intervennero tutte le autorità locali, la Sezione Combattenti con vessillo, il Fascio con fiamma, le scolaresche del capoluogo e delle frazioni vicini ori, accompagnate dai rispettivi insegnanti e dal direttore didattico sig. Bulfoni.

La salma, portata da combattenti e da parenti del Caduto, fu scortata da un picchetto della Milizia e dai Reali Carabinieri.

Le marcie funebri e gli inni patriottici furono suonati dalla banda di Faedis sotto la guida del maestro Basciù.

Nel tempio pronunciò elevate parole a ricordo del Caduto il parroco locale.

Prima della tumulazione, il maestro Scuba, presidente della Sezione Combattenti, tra la commozione degli astanti, porse l'estremo e riverente saluto al martire della patria.

Il sindaco co. Arbeno d'Attimis salutò nuovamente e ringraziò a nome dell'Amministrazione comunale tutti gl'intervenuti alla commovente cerimonia di doverosa riconoscenza.

La famiglia Rubini, commossa, rende infinite grazie ai parenti, al popolo e alle autorità che parteciparono alle onoranze funebri rendendo solenne tributo di rimpianto alla memoria del figlio Caduto.

Da TOLMEZZO

Riunione di Sindaci e segretari politici.

(1). — Oggi alle ore 10, sotto la presidenza del Fiduciario del P. N. F. per la Carnia, è stata tenuta una riunione di tutti i Sindaci dei Comuni della Carnia e di tutti i Segretari politici delle Sezioni del P. N. F. Scopo della riunione era la relazione che i suddetti convenuti dovevano fare, riguardo ai sentimenti politici dei rispettivi Comuni. Dette relazioni furono soddisfacentissime nei riguardi delle elezioni politiche.

Furono trattati con i sindaci argomenti relativi ai rispettivi Comuni e con i segretari politici affari inerenti al partito.

Da VILLESSE

Propaganda elettorale.

(1). — Apprendiamo che venerdì prossimo venturo 4 aprile, alle ore 18 in questo Comune si terrà un Comizio di propaganda elettorale, nel quale parlerà l'amico nostro signor Achille Zanini, che spiegherà a questi elettori il programma del fascismo e l'opera di restaurazione che compiranno i Candidati della lista nazionale.

Da CIVIDALE

Conferenza Dino Provenzal.

(1). — Alle 17 di ieri il brillante conferenziere Dino Provenzal parlò ascoltatissimo sul tema «Elogio della 3.a Classe» che è la III Classe delle Ferrovie dello Stato. Il suo discorso fu così arguto, elegante, esitico, che, durante ed alla fine riscosse lunghi applausi.

Alla conferenza, oltre le personalità cittadine, professori, maestri, maestre, gentili signore e signorine, assistevano gli alunni delle classi superiori del Ginnasio e delle Tecniche, i convittori, e le alunne delle classi superiori del Collegio Convitto Magistrale di San Pietro al Natisone colla Direttrice e professori.

Alla porta facevano servizio d'onore i soci della studentesca agli ordini del loro capo signor Cioffi.

Condoglianze.

All'egregio signor Cozzarolo rag. Antonio, ed alla di lui gentile signora, a nome anche degli amici, porgiamo vivissime condoglianze per la morte del loro caro Elio, vittima di fatale accidente.

Il sig. Cozzarolo Carlo ha offerto L. 5 pro fondo Casa di Ricovero, in morte di Cozzarolo Elio di Antonio, residente a Udine.

Da MAIANO

Elezione del Sindaco.

(31, ritardata). — Sabato 29 corrente il Consiglio comunale fascista procedette alla nomina del Sindaco e della Giunta. Ad unanimità di voti fu proclamato primo cittadino del Comune il signor Colloredo Azzo, membro del Direttorio fascista. Simpatica ed austera figura di lavoratore, che unisce alla sua grande modestia doti spiccate di onestà, senso pratico e intelligenza.

Chiamandolo a coprire un posto di così grave responsabilità, il Consiglio fascista si è reso anche interprete della fiducia e della volontà degli amministrati, poichè il Colloredo, nelle recenti elezioni, fu il candidato che ottenne il maggior numero di voti.

A membri della Giunta furono eletti: effettivi: Leonarduzzi Edgardo, Roia Italo, Del Pin Eustachio, Paulon Luigi — supplenti: Riva Agostino e Riva Alfredo.

ro serata d'onore un'operetta in cui appariamo di che «bizzarrie e stranezze». Intanto si prepara con tutti gli onori della scena il «Paese dei Campanelli».

Cronaca giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Il ruolo delle cause per la prossima sessione

Come abbiamo annunziato, al 22 del corrente mese si inizierà una sessione a questa Corte d'Assise. Ecco il ruolo fissato dalla Sezione di accusa:

22 aprile — Eugenio Roveredo e altri due imputati di istigazione a delinquere — Ferugho Ruggero, imputato di omicidio preterintenzionale.

23-24 aprile — Silvio Zumuner, imputato di furti e falsi.

25 aprile — Maddalena Petrucco, imputata di infanticidio.

26 aprile — Giovanni Bandino e altri nove, imputati di furti militari.

30 aprile e 1° maggio — Cornelio Colavin, imputato di omicidio.

2 maggio — Bonaventura Gandolfi, imputato di furto e ricettazione.

3 maggio — Romolo Casagrande, imputato di oltraggio alla bandiera — Emilio Tognan, imputato di oltraggio alla bandiera.

6 maggio e seguenti — Riccardo Zavatta, imputato di omicidio.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 1. — (per telegrafo) Francia 127 — Svizzera 390 — Londra 96.965 — America 22.775 — Vienna 0.0325 — Romania 11.95 — Belgio 103.50 — Spagna 309 — Praga 68 — Ungheria 0.0310.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 82.25.
Consolidato 5 per cento 96.15.

Quotazioni obbligazioni Venezie

Quotazioni obbligazioni delle Tre Venezie del giorno 31 marzo 1924: Corso medio 80.62 — Quotazioni singole. Milano 80.50; Roma 80.15.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»

Cronaca Udinese

Ai benemeriti dell'istruzione

GLI STUDENTI.

Ieri mattina, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, ha avuto luogo una gentile e nella sua intimità pur solenne cerimonia per la consegna di quattro medaglie d'oro da parte degli studenti di quella scuola al comm. M. Misiani, al comm. V. Marchesi, al prof. cav. uff. G. Del Puppo ed al bidello Angelo Cosettini, tutti veterani della scuola, alla quale, per più di mezzo secolo, dedicarono la loro benefica attività.

La cerimonia, organizzata da un Comitato sorto in seno all'Associazione Studentesca Friulana, si è iniziata alle ore 10 ant.

L'Aula Magna era tutta imbandierata e gremita di una folla di studenti, di rappresentanze delle varie scuole, di invitati, di ex studenti e di professori delle scuole medie cittadine.

Presenziavano pure i Presidi signori: comm. Musoni del R. Liceo Scientifico, comm. Garassini del R. Istituto Magistrale, cav. Catterina del R. Liceo-Ginnasio, ing. arch. Gilberti della R. Scuola Professionale «Giovanni da Udine», sig. Ida Stefanoni delle R. Scuole Complementari, dott. Zangliellini, dott. Fattorello, ecc.

Erano disposte sul podio le bandiere di tutte le scuole medie cittadine oltre a quella dell'Associazione Studentesca Friulana e dei gagliardetti della «Clape dell'Incudo» e del «Claut».

Nel posto d'onore stava la bandiera del R. Istituto Tecnico e sul podio, fra gli applausi reiterati, prendono posto i festeggiati.

Il cav. Tivaroni, preside del R. Istituto Tecnico, presenta i festeggiati, ai quali rivolge parole di saluto ed augurio: termina calorosamente applaudito.

Seguono, pure applauditi, il rappresentante degli studenti dell'Istituto signor De Candido, la signorina Rina Fantoni per le studentesse e a nome degli ex studenti e dell'A. S. F. lo studente Vittorio Nonino del IV corso Agrimensura, il quale consegna, commosso, ai festeggiati, anche essi vivamente commossi, le medaglie ricordo recanti una semplice affettuosa dedica.

Parlano, applauditissimi, dopo l'attimo di commozione generale, i festeggiati e primo fra essi il comm. M. Misani il quale ricorda nomi e date gloriose della scuola da lui retta per tanti anni. Quindi ringraziano il gr. uff. Marchesi, il prof. Del Puppo, anche per il signor Angelo Cossettini.

Dopo di ciò dalla scalea della scuola le autorità scolastiche assistono alla sfilata degli studenti, che salutano romanamente le bandiere schierate nel largo corridoio ed i loro insegnanti.

Subito dopo nella presidenza, gli studenti hanno offerto ai loro Presidi e Professori, oltre agli invitati, un sontuoso rinfresco servito egregiamente dalla ditta Barbaro.

Numerosi gli evviva, gli «eja», gli «eu» assieme ai canti goliardici.

Università popolare

«Mondo sotterraneo» lezione del prof. A. Lazzarini.

Con chiara ed avvincente parola il prof. Lazzarini intrattenne ieri sera l'uditorio su un argomento interessantissimo non solo per gli studiosi di speleologia ma per quanti amano educare lo spirito in forti prove di esercizio fisico. Il bastone dell'alpinista che aiuta a salire le alte cime coronate di neve e le pendici rivestite di boschi, può bene stare e degnamente accanto alla scala di corda che scende negli inesplorati abissi scavati dalle acque irrompenti, nel sottosuolo. Fino dagli antichi tempi la caverna esercitò un fascino particolare, e gli uomini primitivi amavano popolarla di mostri orribili, e le confidavano allo stesso tempo i tesori come alla più sicura custodia. Ed eccola diventare abitacolo degli spregiudicati che vi cercavano rifugio e più tardi, nel fosco medio-evo, asilo sicuro ai cercatori della pietra filosofale, o alle losche fattucchiere che ne traevano argomenti per predire il destino agli uomini.

I greci vi favoleggiarono, mentre gli adoratori di Brama, Siva e Visnù, più pratici, ne fecero dei templi al loro rito.

E quando la scienza non vi era ancora penetrata, Dante, primo speleologo vi penetra e vi colloca il suo tremendo inferno con Lucifero.

Poi la curiosità la vinse, e fin dai primi assaggi la ricchezza di meraviglie fu tale, che scosse scienziati e poeti. Da qui la scienza prese le mosse e fece in breve volger di anni un cammino così rapido ch'essa è già di ausilio alle scienze affini: fisica, geologia e mineralogia, senza notare il contributo all'economia agricola, agli studi preistorici, ecc.

L'oratore terminò la lezione con un richiamo agli amatori dello ardito ascensioni alpine allo studio di un'altra specie di alpinismo, per così dire sotterraneo, non meno ricco delle emozioni che la montagna sa dare, e che, accanto al motto «Excelsior» ne prendano quest'altro, nuovissimo, che schiuderà la via ad altre bellezze: «Profundior!».

Sindacato funzionari Imposte dirette del Friuli

Domenica scorsa, il nuovo Direttorio del Sindacato Funzionari Imposte Dirette del Friuli, composto dai signori Pagnutti cav. Sigisfredo, De Ponte ragioniere Romualdo, Canero dr. Alfredo, Gelodi Achille, Bodini Fernando e Rollo Andrea, ha proclamati suo fiduciario il sig. rag. De Ponte Romualdo e segretario-cassiere il sig. Gelodi A.

Un pesce d'aprile rientrato

Il «Gazzettino» annunciava ieri mattina un audizione radiotelefonica che avrebbe dovuto aver luogo alle ore 21 sotto i portici di S. Giacomo: la geniale pensata, manco a dirlo, si risolse in un pesce d'aprile rientrato. Infatti in Piazza San Giacomo, ieri sera, all'ora fissata, c'erano, dietro le colonne, i densi redattori del «Gazzettino», e, unico pesce caduto nella rete... l'impassibile guardia notturna.

Ispezioni ai depositi munizioni

S. E. il generale Sani comandante il C. S. A. di Bologna da due giorni trovasi ad Udine per ispezionare i depositi di munizioni nei centri della nostra provincia dipendenti dal C. S. A. di Bologna.

Ieri accompagnato dal gen. Bellotti, comandante la 2.a Brigata di cavalleria, si è recato a Pontebba al forte di Osoppo ed in Val Fella visitando quei depositi di munizioni; dopo aver pernottato ad Udine, stamane è ripartito per visitare i depositi esistenti in provincia di Treviso, Venezia e Padova.

Il nuovo Direttore delle Poste

Ricevuto alla stazione da tutti i capi servizio, ha preso subito possesso del suo posto il nuovo Direttore delle Poste cav. uff. Emilio Lecchi.

Se nuovo nelle funzioni di Direttore della nostra Provincia, il cav. Lecchi è una vecchia conoscenza di Udine e del Friuli ed è al corrente quindi dei più impellenti bisogni del suo dicastero.

Nel porgergli il benvenuto, gli raccomandiamo un vivo interessamento affinchè sia completata presto la nuova sede degli uffici postali e telegrafici e non meno vivamente gli raccomandiamo di trovar modo che le lettere da e per la Provincia impieghino meno tempo di quelle che vanno e vengono da Roma, da Napoli e qualche volta anche da Palermo.

Rivista della Società Filologica Friulana

«G. I. Ascoli».

La Direzione della Rivista della Società Filologica Friulana comunica ai Soci che il primo numero del quinto anno non potrà uscire che intorno alla metà di aprile. E ciò per varie ragioni. Anzitutto la Direzione dovette riordinare e inquadrare nel nuovo piano il materiale preesistente, in parte già composto. Poi stabilì di fare un numero doppio, per essere al corrente, e di aggiungervi un supplemento letterario-artistico. Così il primo numero avrà circa 130 pagine. La Tipografia Vatri assecondò gli sforzi del direttore con buona volontà e intelligenza, entro i limiti della sua potenzialità tecnica. Di modo che anche esteriormente la Rivista si presenterà molto meglio di prima. Daremo domani il sommario del primo numero, di cui abbiamo sott'occhi una prova di stampa.

Lo scoppio di un proiettile

avvenuto l'altro ieri nel deposito di Medeuzza, produsse delle ferite abbastanza gravi al piede e alla gamba destra dell'operaio Angelo Pascoletti di Luigi di anni 23 da S. Giovanni di Manzano. Il ferito venne trasportato e accolto al nostro Ospedale civile e dichiarato guaribile in circa due mesi salvo complicazioni.

Infortunio sul lavoro

Nel pomeriggio di ieri, il muratore Manlio Del Zotto di Giacomo d'anni 41, trovandosi sopra una impalcatura, cadde accidentalmente, fratturandosi la tibia sinistra.

Venne subito soccorso e trasportato all'Ospedale civile ove fu accolto d'urgenza.

Salvo complicazioni guarirà in una sessantina di giorni.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

Operette Lombardo

La replica de «La Bambola della prateria» di Carlo Lombardo ha pienamente riconfermato il calorosissimo successo della prima rappresentazione e il pubblico, anche ieri sera, ha applaudito i bravi artisti chiamandoli alla ribalta con prolungate ovazioni. La Valesen, il Fineschi, la Di Sambon e il tenore Sinagra furono assai festeggiati e ammiratissimi furono la messa in scena e i lussuosi costumi.

Stasera «La casa delle tre ragazze», la meravigliosa e fine operetta di F. Schubert.

La serata in onore della coppia Fineschi-Valesen.

Domani sera, giovedì, assisteremo alla serata in onore della coppia Fineschi-Valesen: l'insuperabile comico e la deliziosa «soubrette» della Compagnia Lombardo. Essi hanno scelto per la loro serata d'onore un'operetta in cui appariamo di che «bizzarrie e stranezze».